



ISTITUTO
CRANIOSACRALE
LA MAREA

**CORSO DI FORMAZIONE
PER OPERATORI
IN DISCIPLINA
CRANIOSACRALE**

TESI FINALE

***“IL MIO MAESTRO”
“LA RELAZIONE CON IL CLIENTE
NEL LAVORO CRANIOSACRALE”***

RESP. DELLA FORMAZIONE
Roberto Rizzardi

CANDIDATO
Luciana Compassi

TRIENNIO DI FORMAZIONE
2012-2015

INDICE

Riassunto

Introduzione

Spiegare la tecnica Craniosacrale

Il primo appuntamento

Gli incontri successivi

Incontro tra persone, incontro tra sistemi

Il cliente protagonista della sessione.

La responsabilità dell'operatore.

L'etica professionale dell'operatore

L'importanza del tutoraggio e della supervisione.

Conclusioni

Bibliografia

Ringraziamenti

RIASSUNTO

Una relazione del mio percorso di crescita in ambito Craniosacrale. Una crescita a doppio binario, professionale e personale, sotto la guida del mio maestro: il Craniosacrale.

Ho messo l'accento sulla relazione tra operatore e cliente, una relazione da creare in un contesto particolare quale la stanza del trattamento, dove due persone, due sistemi e due anime si incontrano in una relazione di scambio. Vestire i panni dell'operatore Craniosacrale non è stato così naturale e scontato: le mie paure, incertezze, il mio vissuto portato in una relazione nella quale devi azzerare la mente e mettere tutto te stesso in ascolto...come ascoltare, come interpretare, il non giudizio, la neutralità, la fusione e confusione, il rispecchiamento, il feedback... insomma un viaggio itinerante in questi tre anni di crescita personale e professionale grazie al Craniosacrale.

Ci sono molti modi diversi di esistere nel mondo, ci sono molti modi di relazionarsi agli altri esseri umani. Più riusciamo ad essere presenti, consapevoli e coscienti, più ricchezza e potenzialità ci sono nel toccare l'anima di un'altra persona e la possibilità di essere toccati a nostra volta.

(Su Fox, La relazione terapeutica con il cliente)

INTRODUZIONE

L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai. (Steve Jobs)

Sin da piccola ho avuto problemi muscolo scheletrici mai diagnosticati o riconosciuti dal medico di famiglia che, al massimo, venivano tamponati con farmaci antinfiammatori. Sono così diventata cliente di vari terapeuti più o meno qualificati/riconosciuti da quali mi “facevo sistemare” quando, ad esempio, rimanevo bloccata con un brutto torcicollo. Ero affascinata da quegli operatori che sapevano dove mettere le mani e risolvere in pochi minuti una contrattura, avrei voluto saper fare altrettanto.

Mi sono informata sulle varie discipline che avevo sperimentato e l'unica che ho preso in considerazione è stata la fisioterapia, ma mi pareva troppo medicalizzato come ambiente, così ho lasciato perdere. Le altre discipline olistiche mi parevano comunque troppo impegnative dal punto di vista dello studio, soprattutto perché dagli studi di anatomia fatti alla scuola per ragionieri avevo capito che la materia non mi piaceva granché. Alcuni dei miei problemi di salute, in seguito, li ho risolti seguendo una cura alimentare e fitoterapica prescrittami da un iridologo e da lì sono diventata vegetariana ed ho approfondito lo studio della fitoterapia per uso personale.

Dopo il diploma di ragioneria ho lavorato alcuni anni come amministrativa ma poi ho deciso di proseguire gli studi laureandomi in materie economiche e successivamente mi sono realizzata nella professione di consulente aziendale.

Tutto bene finché mi sono fatta una famiglia e, con la nascita del mio primo figlio, qualcosa è cambiato....la corazza si è rotta facendo riaffiorare la mia essenza. Avevo scelto di fare ragioneria solo perché poi dovevo proseguire gli studi in Psicologia dell'età evolutiva, ma avevo accantonato il progetto per vari motivi e la libertà che mi dava l'indipendenza economica del mio lavoro non era cosa di poco conto.

La maternità è stata la chiave di svolta della mia vita; ho pian piano concluso i miei progetti di finanziamento aziendale per dedicarmi totalmente ad un nuovo progetto di vita: la cura, comprensione ed allevamento del mio cucciolo, poi seguito dal fratellino. La mia vita aveva un nuovo sapore ed uno scopo eticamente più alto e soddisfacente: accompagnare per mano due nuove anime.

Lasciare il lavoro è stato una liberazione, mi ero realizzata professionalmente ed il proseguire in quell'ambito avrebbe richiesto grandi sacrifici che mal si sarebbero conciliati con il ruolo di madre, così mi tuffai con entusiasmo nel nuovo ruolo. Alcuni anni dopo, quando entrambi i bimbi erano entrati nella comunità scolastica, ho ripreso in considerazione il discorso lavorativo, però qualcosa non andava, un chiaro senso di repulsione nel riprendere in mano quel percorso professionale. Ma se non in ufficio, che altro avrei potuto fare?

E' stato un momento difficile nel quale ho rinfrescato le mie competenze professionali e nel frattempo ho deciso di prendermi cura di me. Mi sono sottoposta ad un ciclo di trattamenti shiatsu che mi ha riequilibrata energeticamente facendomi comprendere l'importanza del prendersi cura della propria salute, mi ha inoltre dato la fiducia necessaria per riprogrammare la mia vita e ritagliarmi un ruolo diverso nella società. Come non innamorarsi dello shiatsu?

In attesa di iniziare il corso di Shiatsu ho ripreso a frequentare un corso di yoga e da Pierrette mi è stata offerta la possibilità di provare un trattamento di Cranio Sacrale, questo perfetto sconosciuto, che ha funzionato sulla mia schiena là dove lo shiatsu non era riuscito. E' stato amore a prima vista. Nonostante i primi due trattamenti mi avessero lasciato degli strascichi piuttosto dolorosi, mi resi conto pian piano che la mia schiena stava cambiando e, non appena scemato il dolore, ho ripreso a muovermi liberamente come non facevo più da anni. Ho così compreso, sperimentandolo in prima persona, la potenzialità dello strumento e...così ho iniziato.

La prima impressione avuta dalla presentazione del corso con Roberto è stata di un percorso lungo, a tratti nebuloso, ma fattibile. Ne parlo a casa, lo faccio provare a mio marito e così decidiamo che si può fare. E' una decisione da condividere in famiglia perché richiede impegno economico e non solo, porta a dei cambiamenti anche nella sfera personale e relazionale, bisogna esserne consapevoli. Il primo seminario è andato benissimo; è successa la magia: ho sentito i movimenti dell'Impulso Ritmico Craniale! E così mi sono detta: la prima prova è stata superata, ora so che posso farcela. Sarà dura studiare anatomia ma mi ci metterò d'impegno.

Ed eccoci qui alla conclusione di questo triennio con un bagaglio di esperienze intense che mi permettono di proseguire nello studio che non finirà mai e di iniziare una professione che amo.

In questa tesina ho raccolto la mia esperienza analizzandola dal profilo relazionale, quello che mi è più caro. Proverò a descrivere qual è stato il mio percorso di crescita con e grazie alle mie amate e temerarie "cavie" che si sono affidate alle mie mani inesperte fin da subito. Il finale resterà aperto....perché questo è solo l'inizio di un percorso professionale dove non si smetterà mai di imparare.

SPIEGARE LA TECNICA CRANIO SACRALE

*La terapia Craniosacrale, nella sua forma più amorevole, è un viaggio intrapreso da due o più persone in stato di quiete verso un livello dell'essere dove non vi è patologia.
(M.Boxhall – Conversazioni nella quiete)*

La prima volta che ho sentito parlare di Craniosacrale sono restata disorientata, non ci ho proprio capito granché. Cercavo di fare dei paralleli con le tecniche Bio-Naturali e convenzionali che conoscevo, ma non riuscivo proprio a farmene un'idea soddisfacente, così ho deciso di provarlo.

Con la prima seduta mi sono fatta un'idea del funzionamento della tecnica ma tradurre verbalmente il mio sentire non è stato affatto facile. Una delle prime difficoltà riscontrate in qualità di studente è stata sicuramente questa, cercare di spiegare il Craniosacrale alle persone per poi magari invitarle a provarlo. Le mie prime “cavie” sono decisamente andate in fiducia, conoscendomi...le altre le ho convinte raccontando i benefici che ne ho tratto facendomi trattare con questa tecnica, solo una si è rivolta a me perché gli è stato consigliato di provare questa tecnica.

Ora mi sono un po' allenata nella presentazione della tecnica a neofiti, ma non con un discorso standard, la spiegazione è sempre mirata in funzione della persona che ho davanti: amici, conoscenti o estranei, persone con o senza esperienza in campo olistico, operatori Bio-Naturali o sanitari. A seconda del feedback che mi danno la spiegazione si arricchisce di dettagli mirati all'esperienza pregressa dell'interlocutore e provo sempre ad invitarli a provare una sessione. Quando mi trovo a descrivere la tecnica a persone particolarmente sensibili e con una mente aperta all'olistico, queste si rendono conto di un cambiamento nel mio atteggiamento mentre ne parlo, è come se entrassi in uno stato pseudo meditativo che percepiscono e comprendono in modo sottile, riconoscono qualcosa di profondo, come se i nostri sistemi entrassero in comunicazione.

Dopo il primo approccio descrittivo della tecnica, ripeto la spiegazione dei concetti base prima della sessione e, se il cliente ha piacere di parlarne anche subito dopo la sessione in modo da dare una spiegazione oggettiva a quanto emerso durante la sessione appena conclusa.

Al secondo appuntamento, al momento del feedback di solito riprendo il discorso ed approfondisco la spiegazione tecnica in modo da sviluppare la consapevolezza del cliente su quanto avvenuto tra una sessione e l'altra. Agli incontri successivi il cliente si sente più partecipe, più consapevole di quanto sta accadendo e quindi riesce a mettere in campo anche maggiori risorse personali in modo da favorire il processo di autoguarigione del sistema stesso.

I clienti più entusiasti sono quelli che hanno avuto dei benefici dai trattamenti e ne riconoscono il potenziale, si sono messi in gioco ed hanno accettato gli "effetti collaterali" come le crisi di guarigione. Ma la tecnica non è purtroppo sempre apprezzata, bisogna mettere in campo delle risorse personali per sbloccare delle situazioni, cosa che non tutti sono disposti a fare, soprattutto se sopravviene la crisi di guarigione dolorosa che si somma alla situazione dolorosa già in atto, magari cronica, acutizzandone i sintomi. Avvisare della possibilità che ciò succeda o spiegare che questa reazione è positiva per il sistema non è sempre facile, dipende sempre da chi si ha davanti e in che momento storico della sua vita si trova. Può anche darsi che io come operatrice non sia adatta a quel particolare cliente. Come la tecnica così anche l'operatore devono essere quelli migliori e più adatti alla singola persona. Riconoscerlo e lasciar andare le persone nel massimo rispetto delle diverse esigenze, magari aiutandolo a trovare una tecnica o operatore alternativo, per me è tanto importante quanto un cliente entusiasta.

IL PRIMO APPUNTAMENTO

Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice. Tutti devono vedere la bontà del vostro viso, nei vostri occhi, nel vostro sorriso. La gioia traspare dagli occhi, si manifesta quando parliamo e camminiamo. Non può essere racchiusa dentro di noi. Trabocca. La gioia è molto contagiosa. (Madre Teresa di Calcutta)

Una persona che viene per la prima volta ad una seduta di Craniosacrale in genere non sa bene cosa aspettarsi, si è fidata di me, è curiosa e vuole sperimentare qualcosa che gli ho spiegato in un contesto estraneo all'ambito Bio-Naturale. In ogni caso prima della sessione la tecnica va spiegata ed il modo scelto in base al tipo di persona che mi trovo di fronte.

Di solito le persone hanno bisogno di dirmi subito il motivo per il quale sono venute da me e così io ascolto, cerco di farmi un quadro della situazione ponendo delle domande ed alla fine rielaborando la descrizione del problema per assicurarmi di aver capito bene il "problema". In questo modo inizio a conquistarmi la fiducia del cliente, che si sente ascoltato e compreso, permettendogli di rilasciare la tensione emotiva legata alla spiegazione del suo caso, così da ascoltare e ricevere quanto posso fare per lui. Durante questo primo scambio verbale osservo la persona che ho di fronte, il verbale ed il non verbale, cercando di cogliere eventuali discrepanze e leggendo tra le righe ciò che la persona trasmette, la sua energia. Spesso uso la tecnica del rispecchiamento in questo momento cercando di armonizzare le mie espressioni vocali (linguaggio, ritmo e volume) e posturali con quelle del cliente per facilitare la comunicazione e farlo sentire a proprio agio.

Inizio col dare le informazioni di base quali: come accomodarsi sul lettino, la scelta del cuscino della copertina e la temperatura della stanza per garantire il massimo confort al cliente. La musica rilassante, la lampada di sale o una candelina accesa contribuiscono a creare un ambiente rilassante e già i ritmi rallentano e la persona inizia a prendere confidenza con l'ambiente.

Per spiegare il Craniosacrale faccio sempre riferimento alla sua storia, lo presento come una evoluzione degli studi dell'osteopatia craniale approfonditi dal dott. W.G.Sutherland (1873-1954), dando quindi una rapida spiegazione del funzionamento del nostro fisico, sfiorando concetti quali il liquor ed i suoi effetti sul funzionamento del sistema. Ho notato che queste rapide spiegazioni,

anche se non comprese perfettamente, mi offrono una piattaforma scientifica, alla quale il cliente volentieri si affida, chiarendo un po' l'ambito operativo che andremo a toccare. Tasto quindi il terreno in merito alle conoscenze del cliente rispetto alle medicine alternative e provo a fornire altre informazioni per illustrare la tecnica anche in ambito energetico e spirituale a seconda delle sue esperienze pregresse. L'illustrazione teorica della tecnica è sempre molto leggera e le metafore che uso sono le più varie, mutate dagli ambiti più congeniali al mio interlocutore: di tipo idraulico, elettrico, casalingo o ...quotidiano, mi aiutano a creare delle analogie per spiegare la tecnica ma anche a sdrammatizzare il momento iniziale. Durante questa spiegazione il mio tono è già rilassato, la mia voce è tranquilla e trasmette serenità, tant'è che molti clienti mi dicono che si stanno già rilassando. In effetti la sessione è già iniziata, siamo già al secondo contatto, quello sul piano razionale ed umano e ci stiamo preparando a far comunicare i nostri sistemi.

A questo punto mi sposto sullo sgabellino accanto al lettino e, facendo questi accomodamenti, vado a spiegare quale sarà il primo contatto fisico sulla parte del corpo prescelta e mi assicuro che il cliente si senta libero di comunicare qualsiasi cosa ritenga utile durante il trattamento. Uso termini quali "l'ascolto" e spiego un minimo di funzionalità del nostro fisico, quello che potremmo sentire e lascio aperto il campo al dialogo durante la sessione. Dando la definizione di sessione, mutuata dall'ambito informatico, come scambio di informazioni, spiego il ruolo dell'operatore Craniosacrale come elemento neutro che permette l'attivazione delle risorse del sistema del cliente. Metto l'accento quindi sul ruolo attivo che il cliente ha nella sessione, spiegandogli che è proprio grazie alla sua disponibilità che le risorse di autoguarigione si possono attivare. Di solito questo sorprende molto le persone che, avendo ascoltato la spiegazione teorica del metodo cranio sacrale, in fondo si aspettano sempre che sia l'operatore che faccia tutto, che risolva il problema e metta nuova energia nel sistema. A questo punto spesso mi guardano con occhi sorpresi, in fondo sono concetti nuovi anche in ambito Bio-Naturale. Li rassicuro quindi che l'operatore è presente ed ha un ruolo importante, quello di permettere al sistema di attivare i processi di autoguarigione, di accompagnarli fino alla risoluzione senza forzature. Mi accerto che il cliente si senta libero di chiedere chiarimenti e di avvisarmi ogni qual volta non si senta a proprio agio e mi pongo in ascolto del suo sistema cercando di rispondere con un tocco efficace alle necessità che mi mostra.

Al termine della sessione accolgo il cliente con un sorriso e rompo il ghiaccio con una frase discreta lasciando spazio alla persona di esprimersi liberamente in merito al suo vissuto. Ed è in questo momento che il viso delle persone esprime bene ciò che è successo durante la sessione. Si alzano intorpidite dopo un momento rilassante che si sono concesse o durante il quale abbiamo toccato

qualcosa di profondo, di bello o di brutto che è riemerso dall'inconscio. Magari una sensazione nuova o un vecchio dolore fisico o morale che è stato riportato in superficie. Ognuno ha il suo modo di viverlo e comunicarlo ed io cerco di adattarmi il più possibile alla personalità di ognuno, con le parole o con il silenzio, con le spiegazioni tecniche anatomiche, con la traduzione energetica del sintomo nuovo o con la lettura spirituale delle emozioni emerse; il tutto nel massimo rispetto delle convinzioni, credenze, barriere che la persona mi mostra.

Che la sessione sia andata bene o male esprimo sempre il desiderio di incontrare nuovamente la persona per approfondire la conoscenza del sistema e cerco di stilare un programma di incontri durante i quali perseguire l'obiettivo prefissato. Seguono quindi le indicazioni post sessione che vanno dal raccomandare loro che si riposino e che bevano adeguatamente nell'arco della giornata per eliminare le tossine che si sono liberate, alla spiegazione del funzionamento del Craniosacrale anche e soprattutto dopo la sessione. E qui mi spresco in metafore per spiegare loro che qualcosa è avvenuto nell'oretta che abbiamo passato assieme e che il sistema continuerà a lavorarci sopra per ristabilire un nuovo equilibrio sfruttando l'input ricevuto durante la sessione appena conclusa e fino al prossimo incontro. Cerco di far comprendere loro che le reazioni sono soggettive ed imprevedibili, in miglioramento o in peggioramento dei sintomi che già hanno, introduco loro il concetto di crisi di guarigione e lascio loro la possibilità di chiamarmi se si presentassero dubbi o volessero condividere con me qualsiasi cosa in merito alla sessione appena conclusa. Li saluto sempre con un messaggio positivo ed un ampio sorriso fiducioso nelle loro capacità di autoguarigione.

INCONTRI SUCCESSIVI

There is more wisdom in your body than in your deepest philosophies. (Nietzsche)

Agli appuntamenti successivi le persone arrivano con un'idea già definita della tecnica, a volte più rilassate, altre volte intimorite dalle reazioni che hanno vissuto. Le personalità più aperte e comunicative fanno subito il resoconto del vissuto delle giornate intercorse dal precedente appuntamento e sviscerano dubbi, perplessità e curiosità in merito. E' doveroso in questo momento prestare la massima attenzione a quanto ci viene comunicato dal cliente come feedback, cercando di leggere anche il non verbale. Il cliente ha bisogno di essere rassicurato in merito al tipo di reazioni avute fornendogli una spiegazione chiara sul funzionamento del sistema, attingendo alle conoscenze anatomiche e, se il caso, fornendo anche una lettura energetica o psicosomatica del sintomo, senza alcuna pretesa di esaustività, ma lasciando aperto il campo al dialogo. E' questa un'occasione preziosa per fare un passo avanti nella relazione col cliente, fornendogli un giusto sostegno che gli permetta di aprirsi alla condivisione o alla riflessione personale sul proprio vissuto. L'operatore Craniosacrale ha la possibilità di "lavorare" con i propri clienti anche nel silenzio, senza conoscere patologie o traumi psicologici che hanno causato una disfunzione nel fisico, perciò non serve indagare le cause se non emergono spontaneamente nel corso di un feedback. Nel momento in cui dovessero emergere però, l'operatore deve essere in grado di supportare il cliente nell'elaborazione di un vissuto importante, ed accompagnarlo al raggiungimento di un nuovo equilibrio, cercando di dissipare il relativo fulcro energetico.

A questo grado di intimità curare la relazione diventa di fondamentale importanza; presenza e neutralità in equilibrio permettono all'operatore di gestire la situazione essendo di aiuto al cliente senza confondersi con esso. La centratura dell'operatore è quindi fondamentale per garantire un intervento professionale che permetta al cliente di sviluppare la consapevolezza del proprio corpo, dei propri schemi di comportamento e reazione per intraprendere poi, se vorrà, un nuovo percorso di vita. L'operatore può essere un referente per chiarire alcune cose, uno strumento per migliorare il benessere della persona, ma la decisione di cambiare qualcosa parte dal cliente, nel pieno rispetto del libero arbitrio di ognuno.

Questo è un passaggio particolarmente delicato per quanto mi riguarda: entrare in risonanza con le persone mi viene spontaneo, ed alle volte confondermi con esse è fin troppo facile, soprattutto se

conosco personalmente il cliente e vi è un coinvolgimento affettivo. In questi anni di formazione ho anche dovuto lavorare molto sulla mia centratura, per poter “sentire” il mio cliente evitando di confondermi con esso, in modo da poter essere di supporto al suo sistema sostenendolo con la giusta dose di neutralità. La ricerca della strategia migliore da adottare a seconda dei casi e delle persone che mi si presentano è ancora in fase di elaborazione, amici e parenti sono sicuramente i clienti più difficili da trattare in modo professionale.

Una volta definito l’obiettivo di benessere che il cliente intende perseguire, concordiamo un programma di lavoro definendo le successive date degli appuntamenti, possibilmente a cadenza regolare, in modo da garantire una certa continuità di intervento.

Ho notato che dal terzo incontro le sessioni acquistano un altro sapore: il cliente è più rilassato e collaborativo, si possono superare le prime resistenze fisiche per approfondire il lavoro negli strati più sottili del sistema. Se non è già successo, è a questo punto che ho la possibilità di contattare in profondità il sistema e, dialogando con esso, farmi guidare verso le zone più bisognose di un mio contatto.

Durante questo percorso, in qualità di operatore, sarà mia premura conquistare la fiducia del cliente e del suo sistema, imparando a riconoscere gli schemi superficiali per poi cercare di contattare gli schemi inerziali più profondi. Il cliente, d’altro canto, avrà il tempo di allenarsi all’ascolto del proprio corpo, di riconoscere alcuni schemi di reazione e, fidandosi di me, mettere in gioco le proprie risorse per partecipare attivamente alla sessione con maggiore consapevolezza del proprio ruolo.

INCONTRO TRA PERSONE, INCONTRO TRA SISTEMI

*When you touch a body, you touch the whole person,
the intellect, the spirit, and the emotions.
(Jane Harrington)*

In una sessione di Cranio Sacrale il primo approccio col cliente è di tipo personale, incontro il mio cliente al quale mi relazio in base ad una serie di parametri sociali che riconosco e rispetto. Definisco formalmente i termini del rapporto, descrivo la tecnica facendo chiarezza sul campo di applicazione e cerco di capire gli obiettivi e le aspettative del cliente in modo da non alimentare false speranze. Mi assicuro di chiarire che il Cranio Sacrale non cura patologie ma sostiene il sistema nel suo processo di autoguarigione, coadiuvando eventualmente le terapie convenzionali. Mi rifaccio al codice deontologico per tutelare entrambe le parti evitando spiacevoli equivoci. Al primo appuntamento fornisco il volantino della mia scuola di formazione “La Marea” invitando il cliente a visitarne il sito per approfondire le conoscenze in merito alla tecnica ed all’ambito di applicazione. Questo inoltre, mi permette di offrire un minimo di garanzia in termini di serietà, sulla mia preparazione. Dopo il primo approccio con la persona, devo conquistarmi la sua fiducia, mantenendo un comportamento professionale durante la sessione e nei momenti successivi, rendendomi raggiungibile telefonicamente in caso di bisogno e di supporto nel caso di effetti collaterali che possono disturbare il cliente.

Il secondo, ma non in ordine di importanza, approccio avviene con il sistema del cliente, ed anche in questo caso vale la regola del massimo rispetto. Anche se avvicinato con rispetto il sistema del cliente può essere difficile da contattare per varie ragioni: può essere diffidente verso l’operatore, impreparato alla tecnica Cranio Sacrale, così congestionato da aver bisogno di scaricare le varie tensioni prima di essere disponibile a lavorare su fulcri inerziali che richiedono una buona dose di risorse per poter essere gestiti.

Così il doppio approccio crea anche una doppia relazione: operatore-cliente e sistema dell’operatore-sistema del cliente. Le due relazioni non sempre procedono di pari passo e l’approccio alle due può richiedere anche modalità differenti. E’ essenziale essere in buoni rapporti con entrambe per poi conquistarne la fiducia, sviluppare la loro consapevolezza e portare alla luce nodi irrisolti dove ristagna l’energia vitale.

In effetti è proprio attraverso il rapporto di relazione tra i sistemi che i processi si possono attivare e risolvere, è un'altra forma di comunicazione sottile che, grazie alla presenza ed alla neutralità dell'operatore permette al sistema del cliente di fidarsi e di mostrare i propri schemi inerziali.

La fiducia è un requisito fondamentale in questo rapporto e si può conquistare in vario modo; non solo o non necessariamente è un sentimento conscio, alle volte anche il cliente scettico ha un sistema collaborativo che si mostra nonostante i filtri razionali della sua mente.

Quando ciò accade si crea davvero una situazione buffa, è come se mi rapportassi a due persone diverse; dialogo in intimità col sistema ma poi trovo il viso un po' stravolto del cliente incredulo che non riesce a capacitarsi di ciò che è successo e quindi non può riconoscerlo. Di fronte a queste reazioni provo una sorta di tenerezza ed una gioia profonda perché mi rendo conto della saggezza superiore del sistema che va al di là delle nostre conoscenze razionali.

Parlando di questa duplice relazione con una collega è mersa una bella analogia con la cellula. Il nucleo della cellula è paragonabile alla centratura dell'operatore, mentre la membrana è la parte plasmabile dell'operatore che si adatta in funzione del cliente che incontra.

IL CLIENTE PROTAGONISTA DELLA SESSIONE.

*Non possiamo pretendere che le cose cambino
se continuiamo a fare le stesse cose.
(Albert Einstein)*

Una volta chiarito ed incarnato il mio ruolo di operatore Craniosacrale c'è un altro passo importante da fare nella relazione con il cliente, renderlo consapevole del suo ruolo attivo nella sessione.

Se l'operatore Craniosacrale è un elemento neutro, un osservatore, al massimo un facilitatore dei processi che si sviluppano nel sistema, allora chi fa tutto il lavoro? Dubbi di questo tipo me li sono posti ai diversi stadi della mia formazione, quindi non è difficile comprendere lo sguardo incredulo del cliente di fronte ai miei tentativi di spiegare il mio ruolo di operatore Craniosacrale. Spiegare poi al cliente il suo ruolo attivo durante la sessione non è certo più facile.

Di solito inizio con una semplice spiegazione anatomico funzionale del sistema Craniosacrale, giusto per fornirgli una base concreta alla quale appoggiarsi, per poi introdurre il concetto di responsabilità nella gestione della propria salute basato sulla propria volontà e sul principio di autoguarigione. Ho provato varie modalità e trovo che spiegare al cliente che io lavoro focalizzandomi sulla parte sana, cercando di incrementare le capacità di autoguarigione del sistema al fine di portare sollievo o risolvere la parte disfunzionale, aiuta a comprendere la modalità di lavoro e ad introdurre il ruolo fondamentale delle risorse da mettere in gioco per ottenere un risultato. Una via indiretta quindi, non usuale rispetto all'approccio allopatico al quale siamo abituati, e che va quindi allenata e sostenuta durante le sessioni. Spostare l'attenzione dal problema alla parte sana aiuta a contattare le risorse da mettere in gioco per attivare il processo di guarigione.

Dalla teoria alla pratica, per rendere protagonista il cliente ci sono dei passaggi preliminari da fare: invitarlo ad ascoltarsi per valutare il proprio stato di salute aiutandolo a contattare il proprio fisico (cosa non usuale per molti di noi), renderlo consapevole del percorso che si sta facendo assieme per monitorare i cambiamenti prima e dopo la sessione (ad esempio un test di mobilità pre e post sessione nel caso abbia una contrattura) e da sessione a sessione (chiedendogli di prestare attenzione ai cambiamenti nel proprio corpo per poi riferirli al successivo appuntamento). Domandare al cliente come si sente dopo la sessione o all'inizio della sessione successiva richiede, da parte sua, un minimo di riflessione ed ascolto del proprio corpo e della propria condizione psichica ed

emozionale che, se fatto con regolarità, migliorerà la sua consapevolezza e capacità di autovalutazione.

Per aiutare il cliente a partecipare attivamente alla sessione, contattando le proprie risorse, mi rifaccio alla persona che incontro, al momento ed al tipo di sessione che stiamo vivendo. Di solito lascio il cliente in pace favorendone il rilassamento con l'aiuto di una musica tranquilla e dialogo silenziosamente con il suo sistema.

Con certe persone questa modalità è improponibile in quanto ascoltare troppo da vicino il proprio corpo può spaventare, soprattutto quando il mio contatto risveglia memorie dolorose sia nel fisico che nell'inconscio. Diventa fondamentale trovare un nuovo equilibrio creando le condizioni personalizzate per metterli a proprio agio; di solito sono persone che parlano molto durante la sessione, proprio per distrarsi da ciò che provano. Per alcuni di loro ho creato delle play list ad hoc con la musica di loro gradimento per intrattenerli distraendoli da lavoro che si sta facendo durante la sessione e placando (magari) la loro loquacità. Un caso divertente è proprio relativo ad un mio caro amico musicista che ho seguito a lungo, che mal sopportava le mie musiche d'ispirazione zen, ed al quale ho subito chiesto di portarmi la sua musica preferita, magari rilassante. Mi ha portato del buon punk rock anni '80 (fortunatamente mi piace il genere!). All'inizio è stato difficile mantenere la presenza ascoltando certi ritmi, ma poi abbiamo trovato un nuovo equilibrio; alla mia difficoltà corrispondeva un maggior agio del mio amico e le sessioni sono state più proficue.

Sviluppare la consapevolezza nel cliente è importante per permettergli di crescere nel rapporto con il proprio fisico; alcune persone hanno una spiccata sensibilità e si accorgono di ciò che si va a contattare durante la sessione, indipendentemente dal loro grado di conoscenza della tecnica o di esperienze pregresse in ambito Bio-Naturale, per queste il percorso è più facile ed il contattare le proprie risorse risulta quasi naturale. Vanno solo accompagnate e sostenute al bisogno.

Per le persone che hanno meno confidenza con il proprio fisico il contatto Craniosacrale può risultare incomprensibile, è proprio a loro che va dato il massimo sostegno nell'aiutarle ad ascoltarsi ed a contattare le proprie risorse. Le modalità ed i tempi di lavoro sono molto soggettivi; ogni persona arriva con un proprio bagaglio di esperienze, le proprie caratteristiche, le proprie paure e fragilità che vanno innanzitutto rispettate ed accolte. Incoraggiarle all'ascolto consapevole del proprio sistema le aiuta a mettere in gioco le proprie risorse attivando più efficacemente il processo

di autoguarigione. Sviluppano così una nuova fiducia in loro stesse e nelle loro potenzialità e le sessioni acquisiscono, anche per loro, un nuovo significato.

Riuscire a negoziare il campo d'azione con il sistema del cliente è preziosissimo in quanto con una persona collaborativa è più facile lavorare, andare in profondità ed ottenere buoni risultati.

Una sessione partecipata è quanto di meglio mi possa capitare con un cliente. Una volta ottenuta la fiducia del cliente e del suo sistema posso provare a lavorare per far emergere l'essenza stessa della persona, quella celata sotto le stratificazioni del proprio vissuto.

Conquistare la fiducia del cliente in base ai risultati ottenuti durante le sessioni è il successo migliore che possa aspettarmi in qualità di operatrice Cranio Sacrale.

LA RESPONSABILITA' DELL'OPERATORE

*Penso che la nostra prima responsabilità come professionisti sia quella di osservare noi stessi.
(Dalai Lama)*

“Ci prendiamo cura della nostra salute e riconosciamo che questa è una nostra responsabilità, sia per il nostro interesse che per quello del cliente” – The Craniosacral Therapy Association U.K.

Con questa frase tratta dal codice professionale dell'associazione di categoria del Regno Unito vorrei trattare brevemente l'argomento relativo alla cura di sé che ogni operatore Craniosacrale dovrebbe adottare per sentirsi bene con se stesso e nel proprio lavoro.

La coerenza tra quello che facciamo come persone e quello che diciamo ai nostri clienti è importante per la nostra credibilità come operatori Bio-Naturali. Per poter essere di aiuto agli altri dovremmo essere in buona forma fisica e mentale.

Personalmente mi sono trovata in difficoltà diverse volte durante il percorso di formazione ed ho deciso di prendermi delle pause dalle sessioni proprio per permettermi di risolvere le mie problematiche personali che interferivano con la mia serenità. Da qui le mie riflessioni sull'importanza di un operatore pulito ed in forma che sia in grado di essere presente per il proprio cliente, ascoltandolo e supportandolo al meglio, senza distrazioni personali.

L'argomento è molto vasto per cui mi limiterò alla mia esperienza personale in merito.

Sin dalle prime pratiche di cranio sacrale avevo delle sensazioni strane nel corpo, che non riuscivo bene ad identificare che, solo in seguito, ho scoperto appartenere alla persona che stavo contattando. Questa è una modalità di ascolto comune in molti professionisti: la consapevolezza somatica, come definita e ben spiegata dalla dott.a Su Fox nel suo libro “La relazione terapeutica con il cliente”. Vivere nel proprio corpo le sensazioni somatiche del cliente è un ottimo metodo di rilevazione dei sintomi e di individuazione dei fulcri inerti, ma richiede una certa dose di confidenza con il proprio corpo per essere gestito al meglio. Innanzitutto non sempre è stato facile riconoscere se quello che sentivo era un sintomo mio o del cliente e questa cosa si sta chiarendo con l'allenamento; d'altro canto però il mio fisico diventa uno strumento di rilevazione perciò è importante che sia il più possibile funzionante e libero da tensioni che potrebbero inquinare l'ascolto.

Successivamente mi sono resa conto che il mio corpo è uno strumento di indagine ma anche di studio, nel senso che entra in sintonia anche con ciò che vado a studiare; è come se lo studio attivasse quella parte fisica che reagisce con i sintomi che potrei andare a trattare. Un metodo di studio piuttosto doloroso in certi casi!

Quindi mi sono regalata un buon numero di sessioni di Craniosacrale da mani esperte per poter gestire il percorso di studi nel modo più salutare possibile. E' stata anche un'occasione per mettere a posto una serie di acciacchi che si sono risvegliati.

Mi sono presa delle pause dal lavoro nei momenti critici e rivalutato l'importanza della cura del corpo riprendendo un minimo di attività fisica quotidiana. Prendermi cura di me, dedicarmi del tempo, curare la mia alimentazione è stato un altro percorso di crescita; in qualità di mamma le mie attenzioni sono dedicate principalmente ai figli, poi marito e casa, non restava molto tempo per me. Ma in qualità di operatrice olistica le cose sono cambiate perché mi ritrovavo spesso molto stanca dopo le sessioni, fino a risentirne fisicamente e a dover rallentare i ritmi di lavoro. Dovevo necessariamente prendere dei provvedimenti e trovare il modo per scaricare le tensioni personali ma anche ripulirmi dalle energie assorbite e ricaricarmi dopo ogni sessione. Oltre al fisico dovevo imparare a lavorare anche su altri fronti: mentale e spirituale.

La mente come il corpo è un muscolo da tenere in allenamento, ma che si può anche sovraccaricare con lo studio, le preoccupazioni, i pensieri quotidiani, quindi va ripulita, svuotata, fatta riposare. In questo ambito partivo avvantaggiata dagli anni di meditazione yoga che ho alle spalle, si è trattato solo di essere più costante nell'esercizio quotidiano e praticarlo con una nuova consapevolezza.

All'inizio del corso abbiamo imparato ad usare i fulcri dell'operatore che, col proseguire nello studio e nella pratica, mi sono resa conto di quanto siano importanti durante una sessione:

- il fulcro di radicamento mi garantisce la stabilità necessaria ad ascoltare senza il rischio di perdermi nel vissuto del cliente (centratura)
- il fulcro di relazione mi offre un ancoraggio sicuro e mi aiuta a tenere la giusta distanza dal cliente, senza invadere il suo spazio personale ma mantenendo il campo aperto all'ascolto (presenza)
- il fulcro personale mi mette in contatto con la mia parte più intima dove trovare alcune qualità essenziali: amore, compassione, fiducia, non giudizio (risorse)

Oltre alla pratica meditativa ho poi sentito la necessità di riprendere dell'attività fisica all'aria aperta, proprio per scaricare le tensioni e ricaricarmi a contatto con la natura. Una bella passeggiata è diventata importante per riattivare la circolazione dopo una giornata sedentaria e attingere a nuove energie rigeneranti. Ho consigliato la stessa cosa ai miei clienti ma alle volte sono stati proprio i miei clienti a farmi venire voglia di una bella passeggiata nel bosco, condividendo le loro tecniche di rilassamento.

Nel momento in cui tutte queste tecniche di cura personale non fossero sufficienti a garantire un buon livello di salute fisica e serenità mentale, trovo doveroso annullare gli appuntamenti presi con i clienti. Un cliente arriva da me perché ha una necessità e delle aspettative che, compatibilmente con il mio ruolo di operatore Bio-Naturale, cerco di soddisfare. Per offrire una sessione professionale devo però essere in buone condizioni fisiche e mentali, si presume infatti che l'operatore sia in salute. Nel momento in cui ci sia un'interferenza di qualsiasi genere nell'operatore, questi dovrebbe essere consapevole del proprio stato ed eticamente decidere di rimandare l'appuntamento in quanto non in grado di offrire una prestazione di qualità.

Avere la possibilità di lavorare in autonomia e gestire liberamente i propri impegni offre sicuramente maggiore libertà anche nel momento in cui sia necessario rinviare un appuntamento.

L'ETICA PROFESSIONALE DELL'OPERATORE

UMILTA', EGO, POTERE

*L'umiltà non consiste nel considerarsi inferiore agli altri...ma nel liberarsi della presunzione della propria importanza. E' uno stato di semplicità naturale in armonia con la nostra vera natura che consente di godere la freschezza del momento presente. L'umiltà è un modo di essere non di apparire.
(Matthieu Ricard, Il gusto di essere felici)*

Il Craniosacrale è uno strumento particolare, molto delicato e potente allo stesso tempo, capace di regalare all'operatore grandi soddisfazioni come cocenti delusioni. Si instaura un equilibrio delicato tra l'operatore e la tecnica, che va oltre alla conoscenza scientifica e riguarda la sfera personale di chi la applica. L'equilibrio personale è forse l'obiettivo più difficile da raggiungere, quello verso il quale tutti aneliamo; metterci in relazione con una tecnica delicata quale il Craniosacrale diventa poi un obiettivo altrettanto importante. Dalla pratica fin qui maturata mi sono resa conto di alcuni fattori personali che influenzano la qualità della mia prestazione: la mia serenità, la fiducia nelle mie capacità e la fiducia nella tecnica.

La mia serenità è importante durante una sessione perché mi consente di dedicarmi completamente all'ascolto del sistema che sto per incontrare. La sua mancanza va a minare la qualità della mia prestazione, è tipo un'interferenza nel segnale radio: un attimo ascolto il sistema del cliente e l'attimo dopo mi sono persa nei miei pensieri.

La fiducia nelle mie capacità: beh, questo è un tasto delicato in quanto si potrebbe sviluppare all'infinito, ciò su cui voglio focalizzarmi è la fiducia che ripongo nelle mie capacità in qualità di operatore e analizzare gli elementi che vanno a minarla. In primis metterei lo studio anatomico funzionale del corpo umano che è sicuramente impegnativo per me e così vasto da sentirmi spesso impreparata di fronte ai disturbi che mi vengono riportati dai clienti. La mia capacità di sostenere emotivamente una persona nel momento in cui dalla sessione emergono dei ricordi dolorosi o traumatici. Oltre alla mia presenza in quei momenti vorrei anche poter sostenere la persona comunicando verbalmente in modo corretto. Durante le sessioni sono poi emerse altre informazioni che i miei clienti (più esperti di me in quest'ambito) mi hanno fatto notare, che andranno approfondite in un percorso parallelo, ad esempio energetico, sui chakra e meridiani.

La fiducia nel Craniosacrale è un altro aspetto da analizzare. Ho iniziato questo corso perché il Craniosacrale ha risolto i miei problemi alla schiena, quindi perché convinta della sua efficacia in quest'ambito. Ma se dovessi delineare i confini operativi del Cranio Sacrale sarei in imbarazzo, potrei dire che è applicabile ad ampio spettro per problematiche fisiche ma anche psico emotive, mentre è inefficace su certe patologie. Eppure lavorando sulle persone mi sono accorta che in certi casi, dove il Cranio Sacrale potrebbe arrivare, i risultati non sono così soddisfacenti come si potrebbe sperare. Si ci sono altri fattori in gioco che influenzano il risultato: il momento storico del cliente, le risorse messe in gioco dalle parti, l'individuazione del fulcro reale.... Mi chiedo che peso ha la fiducia che io ripongo nella tecnica per la buona riuscita della sessione. Confrontandomi con i colleghi ho riscontrato che questo è un argomento di discussione interessante, ognuno ha la propria opinione in merito e penso che la risposta la troverò proseguendo con la pratica di questa affascinante tecnica.

Analizzando la relazione dal punto di vista dell'equilibrio delle forze è indubbio che l'operatore Bio-Naturale si trova in una posizione di forza rispetto al cliente, si presuppone infatti che l'operatore sia in un buono stato di salute fisica e mentale mentre il cliente in condizione di debolezza in quanto bisognosa di aiuto per risolvere le problematiche che presenta. Sperimentare il proprio potere sul cliente può suscitare sentimenti contrastanti, può piacere o spaventare l'operatore. Di per sé il potere è un elemento oggettivo e dovrebbe essere accompagnato dalla neutralità dell'operatore per essere vissuto serenamente in una relazione squilibrata da questo punto di vista. In un rapporto eticamente corretto non si pone nemmeno il problema, l'importante è riconoscere il proprio ruolo e rispettare la persona che riceviamo.

Quando poi le cose vanno bene, abbiamo risolto una problematica importante del cliente, la persona sta meglio e noi siamo soddisfatti del nostro lavoro, acquisiamo fiducia nelle nostre capacità e ci sentiamo bravi, ci fanno piacere i complimenti che riceviamo e "ci montiamo la testa", l'entusiasmo è alle stelle e sentiamo di poter fare grandi cose. Chi più chi meno ha sperimentato queste sensazioni, forse fanno parte del percorso, di certo tutti quelli che l'hanno provato si sono poi resi conto che questo è solo un momento passeggero. Subentra l'ego che, se non viene riconosciuto, può minare il nostro lavoro. Il mio momento di gloria l'ho vissuto in silenzio, temendo il peggio e, anche se non esternato pubblicamente, la lezione impartitami è stata efficace. Devo ammettere che anche lo scetticismo del nostro insegnante di fronte ai nostri successi può essere di monito, se colto per tempo, per evitare bruschi scivoloni o prevenire il sopravvento del nostro ego.

Sono anche queste delle fasi di crescita personale e professionale che ad un operatore Craniosacrale non sono sicuramente risparmiate.

Non sono insegnamenti che si possono trasmettere in una lezione frontale ma esperienze da vivere per maturare come persone e come operatori.

Lo studio e la pratica ci aiutano a maturare competenze tecniche ed acquisire fiducia nelle nostre capacità e nel Craniosacrale, il rispetto per il cliente e la nostra neutralità ci permettono di gestire serenamente il potere nella relazione, gli errori ed insuccessi vanno a limare il nostro ego, vivere con umiltà i nostri successi ci porterà ad essere dei bravi operatori.

Credo che l'umiltà sia una qualità apprezzata in ogni persona, ed essenziale per l'operatore Bio-Naturale. E' il requisito necessario per tenere aperto il cuore e la mente, per permetterci di vedere oltre il nostro ego, per renderci disponibili al continuo apprendimento, per saper cogliere gli insegnamenti che la vita ci offre e che possono arrivare dalle fonti più diverse. Il maestro può imparare qualcosa dal proprio allievo, così come l'adulto può imparare dai bambini. Renderci conto della nostra marginalità rispetto al disegno universale ci permetterà di crescere nel rispetto del nostro lavoro ed in armonia con gli altri.

L'IMPORTANZA DEL TUTORAGGIO E DELLA SUPERVISIONE.

*Non esiste modo migliore di gestire la propria vita se non toccare la vita di un altro, con amore e un sorriso.
(Og Mandino)*

Nel corso di questi primi anni di studio ho attraversato diverse fasi emotive: dall'entusiasmo allo scoraggiamento, dalla frustrazione al senso di colpa per aver sbagliato, dalla paura di toccare le persone al bisogno di saperne di più per poterle aiutare meglio. In quei momenti il confronto con i compagni di corso è stato importante, alle volte incoraggiante altre volte frustrante; siamo sulla stessa strada ma la percorriamo con ritmi diversi e ci siamo arrivati da percorsi personali unici. Avere un valido interlocutore che è professionalmente più preparato di noi diventa quindi fondamentale per un confronto costruttivo. Gli incontri di pratica assistita, in particolare, sono diventati momenti preziosi di condivisione di gruppo, meno formali del corso, che hanno favorito l'esposizione dei dubbi tecnici ma anche del vissuto personale che accompagna l'esperienza sul campo. La condivisione in gruppo ci fa capire dove siamo, sulla strada da percorrere, ci permette di imparare e riflettere grazie all'esposizione dei casi riportati dai colleghi, di rincuorarci nel condividere dubbi o perplessità comuni. Un gruppo affiatato muove un'energia positiva in grado di sostenere i propri membri nel superare le difficoltà del percorso e nel tenere vivo il fuoco dell'entusiasmo per un lavoro che non ha un andamento lineare, ma che ti mette alla prova sia in qualità di allievo che di persona. Il tutoraggio di cui abbiamo potuto usufruire è stato davvero prezioso per me. In particolare, avere una persona preparata e disponibile all'ascolto, che sappia creare il giusto clima di condivisione è stato un valore aggiunto al corso. Mi reputo fortunata ad avere avuto delle tutor preparate che mi hanno insegnato molto, con modalità e personalità diverse, ma sempre con un gran cuore.

Visto che il corso di base è terminato, ma il percorso di studi ed approfondimento è appena iniziato, ritengo importante continuare ad avere un supervisore da contattare in caso di dubbi tecnici, di scoraggiamento professionale, dal quale prendere spunto per costruire il mio futuro professionale, nel quale trovare una spalla amica alla quale appoggiarmi per ritrovare il mio equilibrio. L'ideale sarebbe poter contare su una persona con la quale poter instaurare un rapporto di lunga durata in modo da approfondire la conoscenza reciproca, questo permetterebbe a me di fidarmi ed aprirmi liberamente ed al supervisore di conoscermi in profondità e sostenere al meglio, consigliandomi le soluzioni più adatte in base al mio percorso personale ed alle mie attitudini.

CONCLUSIONI

L'unico vero maestro non è in nessuna foresta, in nessuna capanna, in nessuna caverna di ghiaccio dell'Himalaya...è dentro di noi. (Tiziano Terzani)

La saggezza del sistema è tale da riconoscere chi gli si avvicina. E' come se fosse un'entità diversa dal nostro involucro fisico e mentale, dotato di conoscenze diverse ed in grado di comunicare in modo sottile con un altro sistema con il quale entra in relazione. Gli operatori esperti affermano che l'operatore possa dialogare col sistema del cliente, ponendogli delle domande ed ottenendo delle risposte. Ci ho provato e non credo di esserci riuscito veramente, o per lo meno non ho capito le risposte. Ho però la sensazione che il sistema del cliente, quando si fida del mio sistema, mi mostri cose che vanno al di là delle mie conoscenze di anatomia o altre energie sottili, mettendomi in crisi. Questa consapevolezza è diventata quindi di grande stimolo per approfondire lo studio di anatomia ma anche per andare a cercare le risposte presso operatori esperti di altre discipline Bio-Naturali che potessero indirizzarmi negli studi. Ad esempio mi sono stati mostrati i chakra principali e secondari (che io ignoravo), gli organi interni (il cui funzionamento e movimento in Craniosacrale ignoravo del tutto), i meridiani (di cui avevo una vaga idea); sono stati i miei clienti in qualche modo a farmi capire ciò che stavo contattando. Ho avuto anche dei bei riscontri conseguenti all'approfondimento degli studi anatomici; ad esempio studiando il cinto scapolare ho trattato le scapole di un paio di clienti ed il loro sistema pareva finalmente libero di esprimersi appieno, forse proprio perché riconoscevo le fasce che stavo contattando. E' stato come prendere un bel voto a scuola dopo aver studiato sodo.

A seguito di queste esperienze ho deciso che è proprio il Craniosacrale il mio maestro: mi mette alla prova, mi mostra le mie lacune, mi guida nel sistema laddove devo porre la mia attenzione per aiutarlo a sciogliere una cisti energetica, mi fa provare sul mio corpo le sensazioni fisiche ed emotive del cliente, sa riconoscere la bontà del mio operato così come sa strigliare il mio ego ogni qual volta penso di saperne un po' di più.

Un maestro amorevole e severo che mi sta facendo crescere come operatore e come persona.

Incarnare gli insegnamenti e le esperienze vissute in questi anni di corso ha comportato una necessaria revisione del mio essere. Esco da questo percorso cambiata, ammaccata e rinforzata, ma anche più serena e consapevole della mia essenza.

BIBLIOGRAFIA

Boxhall Mike – Conversazioni nella quiete. Un viaggio nel cuore dell'essere – Thema ed., 2011

Fox Su – La Relazione Terapeutica con il Cliente – Somaticaedizioni, Latina, 2010

Kern Michael – Craniosacrale, Principi ed esperienze terapeutiche – Tecniche nuove, Milano, 2006

Upledger John E. - Somato Emotional Release and Beyond - ed.UI Publishing, Inc. 1996

*Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare,
la saggezza per distinguer le une dalle altre.
(estratto dalla "Preghiera della serenità"- Reinhold Niebuhr)*

RINGRAZIAMENTI

*Ho capito che amare significa ringraziare
l'altro di esistere. (Alejandro Jodorowsky)*

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno creduto in me, nelle mie capacità, e mi hanno dato fiducia e sostegno in questo percorso di crescita. Seguendo un ordine cronologico voglio ringraziare:

- Daniela – la mia amica ed operatrice shiatsu che ha letto in me le qualità nascoste e dimenticate facendomi ritrovare la mia strada. Ha creduto in me come operatrice ancor prima che io me ne rendessi conto, mi ha sostenuto nei momenti difficili del percorso di studi fornendomi anche le spiegazioni che andavo cercando. Una persona illuminata con la quale conto di procedere nel cammino.
- Pierrette – con il suo meraviglioso Yoga Integrato mi ha preparata al Cranio Sacrale e mi ha fatto innamorare di questa tecnica con un trattamento risolutivo per il mio mal di schiena. Mi ha sostenuta ed accompagnata soprattutto nel primo anno di studi, affiancando ed integrando con la parte energetica e spirituale il lavoro di Roberto.
- Dario - mio marito, che ha creduto in me da subito. Mi ha sostenuto economicamente e supportato in questo percorso aiutandomi a sdrammatizzare i momenti più difficili. Ha inoltre collaborato nella gestione della casa e dei figli durante le mie assenze per la partecipazione ai corsi, senza mai farmi pesare le mie assenze.
- Roberto – il nostro insegnante che ha saputo trasmetterci con una giusta dose di severità e rigore scientifico le solide basi del Cranio Sacrale. La sua parsimonia nel fornirci informazioni supplementari che riteneva inappropriate per la classe in quel momento (in quanto non eravamo ancora pronti a riceverle), il parlare “in generale” per trasmettere un messaggio importante all’allievo destinatario o più ricettivo e la sua capacità di sorvolare con leggerezza su alcuni punti delicati del percorso.
- Ludovica – con la sua preparazione ha saputo costruire delle lezioni di anatomia mirate alle esigenze del corso. Grazie alla sua passione per questo lavoro, che traspare e trasmette mentre spiega, ci ha regalato delle lezioni illuminanti.

- Franca – la nostra tutor del primo anno che ha scosso profondamente il mio ego dandomi l’opportunità di riflettere ed approfondire lo studio ma che, con grande cuore, mi ha anche dato la fiducia necessaria per non arrendermi alla prima difficoltà.
- Laura – la nostra tutor preferita, il nostro faro nella nebbia, che ha saputo guidarci con grande empatia nei momenti bui del percorso. Gli appuntamenti di pratica assistita sono diventati momenti preziosi di revisione tecnico scientifica e le condivisioni sono diventate preziosissime occasioni per chiarire stati d’animo, paure e perplessità varie in un ambiente accogliente che ha saputo creare con la sua grande sensibilità.
- Satyam – ha curato l’aspetto umano del nostro lavoro, un’indispensabile tassello di questa formazione. Con competenza e professionalità ci ha illustrato i principi fondamentali della comunicazione con il cliente e con grande disponibilità e discrezione ci ha sollecitati ed accompagnati ad intraprendere un percorso di crescita personale. Abbiamo apprezzato l’ospitalità che ci ha riservato presso il suo centro durante i seminari. Un ringraziamento particolare per i suoi preziosi insegnamenti che ci ha trasmesso con grande sensibilità e che hanno ispirato questa tesi.
- I miei compagni di corso – un bouquet variegato di colori e profumi diversi che hanno arricchito il mio percorso. Grazie a tutti per le condivisioni, le risate, le emozioni, le lunghe chiacchierate ed i chiarimenti. Con alcuni mi auguro di continuare il cammino.
- Le mie adorate cavie – Gli amici che si sono affidati a me e mi hanno permesso di studiare e di arrivare alla fine di questo percorso. Ho apprezzato moltissimo ogni singola persona che si è sottoposta ai miei trattamenti dandomi fiducia, incoraggiandomi a continuare, pazientando tutte le volte che non riuscivo a trovare la posizione corretta, dandomi il loro preziosissimo feedback. E’ grazie a loro, alla loro fiducia, alla loro energia che ho portato a termine questo percorso.
- Il Cranio Sacrale – questa tecnica meravigliosa che mi permette di toccare le persone nel profondo, di farle star meglio fisicamente e moralmente, di accompagnarle in un percorso di riscoperta della loro vera essenza.